

Nasce il partito democratico della destra

(e la via regionale all'alternativa)

di Giuseppe Tatarella

L'Italia bipolare ha bisogno di un grande "partito democratico della destra". In un'Italia politicamente non bipolare questa esigenza non diventa necessità o virtù.

In un'Italia a mosaico pluripartitico di poli e minipoli, di nuovi e vecchi movimenti, se manca un pezzo, (la destra), o se esiste ma non ha ruolo e funzione, non succede proprio niente. Il peggio già c'è ed è irrimediabile. Con o senza la destra.

Un grande partito democratico ed europeo di destra, invece, ha ruolo e funzione solo in un quadro di competizione tra due schieramenti alternativi, soprattutto:

a) se collegato ad un centro forte al fine di costituire insieme l'alternativa al centro-sinistra;

b) se inserito nel filone democratico delle destre europee ovunque in competizione con le sinistre.

Il messaggio di modernizzazione e di futuro che partirà da Verona si deve reggere su questi due pilastri.

Il 1998 si avvia ad essere l'anno o della razionalizzazione bipolare o del pluripartitismo disgregatore.

Noi ovviamente optiamo per la prima ipotesi. Perché è la più realistica e la più utile alla Nazione, alla democrazia, all'Europa.

Salutare o sabotare il bipolarismo è infatti il dilemma del 1998.

Noi lavoriamo, anche con *Millennio* non solo per salutare ma per aiutare la nascita dei due grandi poli alternativi: il Centro-destra ed il Centro-sinistra.

Per razionalizzare il ruolo dei due Poli occorre nel 1998 l'incontro dei due fattori decisivi. Prima la volontà politica. Poi il quadro istituzionale di riferimento, cioè la riforma bipolare. In vista dell'auspicata soluzione bipolare prefigurata con scelta di democrazia diretta in Costituzione, il centro-destra ed il centro-sinistra debbono razionalizzare le proprie funzioni di contenitori al di là delle (inutili) polemiche interne ai due schieramenti.

Limitare il nostro esame, per esempio, alle difficoltà nel campo di Agramante (per esempio le recenti dichiarazioni di Di Pietro sull'Ulivo come "asilo infantile" o su Scalfaro, la polemica nel Pds contro lo staff dello zar D'Alena, le punture di spillo tra Popolari e Dini, tra Popolari e Pds etc.) è riduttivo e consolatorio. E può essere un boomerang per il Centro-destra, terremotato da polemiche di assestamento.

Il problema è un altro.

Dopo le polemiche nel nostro o nel campo di Agramante, devono venire le soluzioni.

Per un solo fine: creare la casa comune degli italiani che non sono di sinistra e soprattutto non sono egemonizzabili dal Pds (e sono la maggioranza) per creare una casa di governo e di rappresentanza con voto popolare e programma comune. Per creare una casa comune - è necessario ripeterlo all'infinito - occorrono due grandi forze, una di centro rappresentativa di tutte le forze moderate esistenti nella tradizione politica ed elettorale del Paese, l'altra di destra democratica, aperta e modernizzatrice, non stalinista, europea.

Chi lavora per **rafforzare comunque il centro** in qualsiasi versione ma sempre in collegamento con la destra e viceversa, avrà dato un contributo per la formazione prima e la vittoria poi del fronte articolato del centro-destra rinnovato e allargato.

Ben venga quindi il centro. Fatelo subito, forte e visibile. Questo è l'appello che viene dalla destra democratica.

Oltre alla razionalizzazione politica (centro e destra), occorre una razionalizzazione geografica per l'alternativa programmatica e vincente al centro-sinistra.

Il nuovo Polo deve avere - ecco una proposta di *Millennio*, - regione per regione una sua via autonoma e locale di aggregazione e di consenso.

Un'Italia ristrutturata in modo diverso, cioè in senso regionale, federale, decentrato, nell'ottica e nell'azione del Polo **deve avere in loco** il programma da elaborare, la classe dirigente da selezionare, le originalità e le diversità da valorizzare.

Se il Polo nella sfida bipolare di alternativa al centro-sinistra egemonizzato dal PDS crea al suo interno un **doppio** bipolarismo (centro e destra ben definiti e collegati) con una partnership di coalizione **forte al vertice nazionale e forte nei vertici regionali**, si realizza il fronte articolato **politico e geografico** di alternativa per annullare l'anomalia italiana: un D'Alena, solitario, condiziona il Pds con il suo staff, l'Ulivo con il suo Pds, e le istituzioni e il governo con il suo Ulivo. Mentre la maggioranza vera è in astinenza e all'opposizione. In nessun Paese del mondo si registra un'anomalia del genere. In Italia sì. E' giunta quindi l'ora di cambiare con il concorso di tutti. Di centro, di destra, del Polo, di oltre il Polo, dei delusi dell'Ulivo.